

Modugno diventa “città”: onore che impegna.

22 febbraio 2010: nell'aula consiliare il sindaco di Modugno, dr. Pino Rana, rende pubblico il decreto del 7 gennaio 2010 del Presidente della Repubblica, che conferisce a Modugno il titolo di “Città”.

Si era presenti in tanti, oltre le Autorità: l'on. Mantovano, il Prefetto ed il Presidente della Provincia di Bari, alcuni Sindaci dei paesi vicini. Erano rappresentate le diverse Istituzioni e le varie realtà sociali ed economiche nel territorio; c'erano anche semplici cittadini, tutti contenti per l'onorificenza concessa al nostro paese e forse, come me, curiosi di capire il significato della stessa.

E' stato ribadito che il titolo onorifico concesso non porta sconvolgimenti ed è stato concesso dopo attento studio del territorio e la valutazione delle “connotazioni storico-culturali” dello stesso. E' stato anche sottolineato che il riconoscimento è per tutti quelli che operano nella nostra cittadina, è quindi qualcosa che riguarda ognuno di noi.

Sarà opportuno quindi che ci si renda conto del presente e delle potenzialità da sviluppare per esprimere nella vita quotidiana la realtà che il nome nuovo indica.

E' vero che la cultura attuale non attribuisce al “nome” l'importanza ed il significato che aveva presso gli antichi: per loro indicava nuova identità, cambiamenti conseguenti, nuova progettualità, anche quando il nome si riferiva ai luoghi (rimando me e i lettori alla letteratura antica biblica e classica, dove abbondano esempi a riguardo). E' vero che non sempre questo si è verificato, ma è ugualmente vera la condanna per chi tradiva le funzioni a lui attribuite dal cambiamento del nome.

Tocca quindi a noi, alla nostra operosità quotidiana, sviluppare il “nuovo nome”.

La città infatti è costituita dai suoi abitanti e il suo volto è quello di chi la abita.

Il suo volto però non va confuso con la rappresentazione di alcuni tratti, di alcune evidenze, quali manifestazioni eccezionali, quartieri caratteristici, eccellenze scolastiche ed imprenditoriali; queste sono solo delle “figurazioni”, delle fotografie, dei lineamenti più appariscenti. Ma il volto non può essere questione di apparenza: deve coincidere, oltre che con le bellezze, e le ricchezze, anche con le bruttezze, con la fragilità, con le preoccupazioni e con le speranze.

Occorre leggere il segno oltre ogni esteriorità, in profondità: la realtà non è solo ciò che si vede; la verità delle persone e delle esperienze ha sempre un “oltre”.

La città è composizione di cittadini di antica data e di nuovi eventi, di benestanti e di cittadini da poco caduti in condizioni di nuove povertà, di cittadini che con abnegazione compiono il proprio dovere e che si occupano con dedizione dei più deboli, di cittadini che pensano solo ai loro interessi e a volte li realizzano a danno degli altri, di chi è sul limitare ultimo della vita, di chi è solo, di chi è senza lavoro perché espulso dal mondo del lavoro e non riesce più a rientrarvi.

La città però ha anche il volto di chi progetta il futuro, di chi ha come ideale il bene comune, di chi spera con tutto il cuore che questo possa realizzarsi e per questo adopera tutte le sue forze.

Se la città è tutto questo, tocca a noi amarla, prendendoci cura di essa, del suo volto concreto: all'onore conferito corrisponda un impegno da parte di tutti per passare dalla "figurazione" alla "trasfigurazione" della stessa, facendoci carico dei problemi generali del Paese, elaborando progetti per una migliore vita umana a favore di tutti e controllandone l'attuazione, denunciando disfunzioni e inerzie, esigendo, con gli strumenti democratici, il rispetto per la salute di tutti fortemente minacciata dall'aumentato inquinamento, vivendo il contenuto degli articoli fondamentali della nostra Costituzione e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

"Osiamo l'oltre" mi piace ripetere a me e, se permettete, a tutti, per essere "città". Il Sindaco nel suo intervento faceva riferimento anche alla nostra religiosità, ricordando la presenza di San Corrado il Guelfo, vissuto come eremita nella grotta a Modugno. A riguardo sono vive alcune manifestazioni di vita religiosa: il culto della Madonna Addolorata e la data del 10 marzo 1799, la festa patronale con la consegna delle chiavi al Santo Patrono.

Non riduciamo il nostro atteggiamento religioso ad invocare la protezione dei Santi sulla nostra città, ma impegniamoci, per amore ad essa, a vivere i valori da loro realizzati: è il modo più bello per essere cittadini.

don Giacinto Ardito